



Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 – Roma – tel. 06/4455213 r.a. – telefax 06/4469841
Direttore Responsabile Oronzo Così – Stampato in proprio – Iscr.Trib.Roma n. 397/99-Iscl. ROC n. 1123

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE FELICE ROMANO **n. 12 del 15 maggio 2009**

Quelli che prima dicono una cosa, poi ne fanno un'altra. Quelli che prima dicono di stare da una parte, e poi, quando gira il vento, si schierano dall'altra. Quelli che prima dichiarano la propria ferma convinzione in un modo, e poi la cambiano a seconda della convenienza.

Ci sono sempre stati: pare che l'origine del termine sia da attribuire all'usanza antica di farsi confezionare una giacca "double-face": bianca da una parte, rossa dall'altra.

Erano i tempi delle lotte tra le fazioni in età comunale.

Se vincevano i bianchi, si indossava la "gabbana", cioè la giacca, col lato bianco in evidenza; se vincevano i rossi la si indossava dall'altra parte.

Noi poliziotti eravamo abituati, da qualche tempo, soprattutto in campagna elettorale, alle promesse non mantenute: da qualche anno quasi tutte le opposizioni promettono riordino delle carriere, aumenti di stipendi, potenziamento dei mezzi di lavoro, e sparano a zero contro il Governo in carica che fa poco o niente per la sicurezza e per la Polizia.

Poi, quando gira il vento e l'opposizione diventa Governo, il copione diventa sempre quello: ci dispiace, ma il momento è triste.

Non ci sono soldi, bisogna tagliare, bisogna lavorare di più e purtroppo, in qualche caso, bisogna lavorare gratis. Ecco, è arrivato il momento di dirlo: i poliziotti cominciano a essere stufi di dover lavorare gratis. Va bene il dovere, va bene lo spirito di servizio, va bene il sacrificio: non va bene lo sfruttamento del lavoro, dai tempi antichi in cui la schiavitù è stata abolita.

D'altra parte, dicono, caro SIULP, con la gente che perde il posto di lavoro, la crisi economica e la congiuntura sfavorevole, di più non si può fare.

Son tempi di vacche magre per tutti.

Ecco, questo è un discorso che spesso ci fanno, quando andiamo a contrattare con il Governo e che ci crea non poche difficoltà.

Ma con questo Governo sta succedendo qualcosa di diverso e di estremamente grave.

Di una gravità davvero senza precedenti.

Dopo la finta marcia indietro è stato approvato un pacchetto sicurezza che contiene di tutto e di più, tranne l'unica cosa di cui c'è davvero bisogno per la

sicurezza: risorse specifiche per gli stipendi, per gli straordinari, per il potenziamento degli organici, per l'ammodernamento degli strumenti di lavoro. Sicuramente troveranno il modo per finanziare le ronde, dando soldi a cittadini privati in cambio di, stando alla legge, "segnalazioni" di pericolo per la sicurezza urbana o, udite udite, per il disagio sociale.

Segnalare un barbone in stato di ebrezza è, secondo qualche mente illuminata, uno strumento formidabile per combattere il crimine.

Risorse tolte alla Polizia di Stato e agli uomini della Polizia e distribuite generosamente ad associazioni che già esistono e sono vicine ad ambienti di Governo.

Siamo stufi di assistere all'ennesimo voltagabbana, siamo stufi di assistere ad una politica della sicurezza che non è fatta di politica ma di chiacchiere: siamo stufi della battaglia politica che si sta consumando sulla nostra pelle e sulla pelle dei cittadini per il dominio del Ministero dell'Interno.

Siamo stufi delle mille idiozie propinate ogni giorno come rimedi per migliorare la qualità della sicurezza: i medici spia, i cittadini spia, i rondisti spioni.

Siamo stufi dello slang americano contrabbandato come innovazione tecnologica: abbiamo bisogno di stipendi migliori, di uomini e di macchine: ci danno lo stalking, la poliziotta virtuale sul sito virtuale di un'Amministrazione sempre più virtuale, e ci tagliano quotidianamente straordinari, missioni e tra un po' anche lo stipendio.

È una manovra a tenaglia, vogliono prenderci da due lati e per poterlo fare devono azzerare il sindacato.

Dal 1981 ad oggi siamo stati noi a contrattare per avere stipendi migliori, il riconoscimento dei nostri diritti: e se qualcuno ha dubbi sulla bontà del metodo, basta confrontare la situazione pre-riforma con quella attuale per comprendere che solo grazie al sindacato oggi si sta meglio di ieri.

Qualcuno lo spieghi ai colleghi entrati in polizia dopo l'81: perché qualcuno di questi colleghi comincia a nutrire sentimenti di avversione nei confronti del sindacato di polizia.

E questa è la novità di questo Governo: qualche alto esponente del medesimo accusa pubblicamente i sindacalisti di polizia di non rappresentare i poliziotti.

Qualcuno gli suggerisca che su 104.000 poliziotti, 100.000 sono iscritti al sindacato: con una sindacalizzazione che non ha pari in nessun altro settore di lavoro, sia nel pubblico che nel privato.

Piaccia o non piaccia, ai cittadini e al paese la Polizia di Stato e i poliziotti piacciono: nel sondaggio riportato oggi sul quotidiano "La Stampa", tra le istituzioni più gradite ai cittadini, al primo posto in assoluto

c'è la Polizia di Stato, seguita dalla Presidenza della Repubblica e dalla Chiesa Cattolica. Questo grazie essenzialmente, a nostro avviso, all'effetto della riforma e all'azione del sindacato, che ha reso possibile il dialogo tra poliziotti, e il confronti tra poliziotti, lavoratori e società. Altro che danno; il sindacato di Polizia è stato il trampolino di lancio per la Polizia di Stato. E le critiche, soprattutto quelle che provengono dall'interno, ci aiutano a crescere e a migliorare.

Perché il poliziotto è fatto così: si incavola, maledice e si altera facilmente: ma poi, al momento giusto sa bene cosa fare.

Il Ministro La Russa addebita ai sindacati tutti i mali della sicurezza: il male più grosso, finora, l'ha ricevuto lui: difficile, finché esistono i sindacati di polizia, che lui metta piede nel Ministero dell'Interno.

Questo è un male per lui, ma non sicuramente per i cittadini.

Il Ministro Brunetta invece ha tutto un altro approccio: per azzerare il sindacato gli vuole togliere la possibilità di contrattare.

Per cui alla scadenza del contratto il Governo, secondo Brunetta, "concede" al poliziotto il 90% di quello che lui ritiene essere l'aumento di stipendio.

Poi contratta il restante 10%.

Per essere concreti: in questi anni siamo riusciti ad avere aumenti medi di 80 euro pro-capite: col metodo Brunetta avremmo avuto aumenti di 20 euro pro-capite.

Azzerando il sindacato, azzerano gli aumenti, risparmiano sulla nostra pelle e nessuno si lamenta: obiettivo aziendale raggiunto.

Si produce di più, si paga di meno.

Questa è la manovra a tenaglia: da un lato far capire che le forze di polizia sono tante, che non sanno lavorare e che c'è bisogno di ricorrere al sacrificio dei cittadini privati.

Dall'altro, diffondere il messaggio che il sindacato di polizia è fatto da non poliziotti, che parlano perché hanno in testa strane idee, e che il sindacato stesso è un'esperienza negativa da rimuovere al più presto.

Stiano attenti i giovani colleghi a non cadere nella trappola, e ad ascoltare con più attenzione le testimonianze degli anziani.

Stiano attenti tutti i poliziotti quando qualcuno gli suggerisce di dare la disdetta al sindacato.

Per quanto ci riguarda, da quando esistiamo, noi del SIULP non abbiamo mai voltato la nostra giacchetta: la nostra giacca non è mai stata quella rossa o quella bianca.

La nostra unica giacca, la nostra unica giubba è sempre stata quella di colore blu, quello che ogni giorno continuiamo ad indossare. E che qualche volta si macchia di sangue.